

# La Nuova Zelanda accelera: la corsa al mercato indiano

scritto da Emanuele Fiorio | 6 Marzo 2026



*L'accordo di libero scambio tra Nuova Zelanda e India del 2026 segna una svolta epocale per l'export di vino e prodotti agricoli. Mentre i dazi crollano, Wellington sfida i giganti dell'Unione Europea per imporsi sul mercato indiano. Un'intesa tra geopolitica e commercio che promette di ridefinire gli equilibri economici nell'Indo-Pacifico.*

L'accordo di libero scambio tra **Nuova Zelanda e India** non è solo un trattato commerciale: è un rivolgimento diplomatico che sta ridisegnando le rotte del business globale. In un mondo che guarda con crescente cautela all'espansionismo cinese, Wellington ha scelto di accelerare, chiudendo un'intesa che fino a poco tempo fa sembrava destinata a lunghi negoziati.

## Il “sogno indiano” è anche una questione di tempismo

Per i viticoltori neozelandesi, l'India è sempre stata una fortezza inaccessibile, protetta da una **muraglia tariffaria del 150%**. Con il nuovo accordo, questa barriera inizia finalmente a sgretolarsi, **eliminando i dazi su quasi tutte le esportazioni indiane verso la Nuova Zelanda e riducendo le tariffe sul 95% delle merci neozelandesi (partendo dal 70%)**. Il taglio drastico dei dazi trasforma le eccellenze di Marlborough e Central Otago da beni di lusso per pochissimi a prodotti competitivi per una classe media indiana in rapidissima espansione.

Tuttavia, il tempismo è tutto. Il **27 gennaio 2026**, a Nuova Delhi, la presidente della Commissione UE **Ursula von der Leyen** e il premier indiano **Narendra Modi** hanno siglato lo storico accordo di libero scambio tra **Unione Europea e India**. Questa mossa ha imposto alla Nuova Zelanda una corsa contro il tempo: per non restare schiacciata dai giganti europei (Italia e Francia in primis), Wellington ha dovuto inserire la clausola della **“nazione più favorita”** secondo il quale un paese che sceglie di applicare dazi alle sue importazioni, deve applicare a tutti i Paesi le stesse condizioni. Grazie a questo meccanismo, ogni ulteriore riduzione dei dazi concessa ai vini europei dovrà essere automaticamente applicata anche a quelli neozelandesi.

## Oltre il vino: kiwi, miele e il “muro invalicabile” del latte

Se il vino è la punta di diamante, l'accordo apre varchi significativi anche per altri simboli del settore primario neozelandese:

- **Kiwi e mele:** settori che vedranno una riduzione progressiva delle tariffe, permettendo ai produttori di

kiwi di competere ad armi pari in un mercato da 1,4 miliardi di consumatori.

- **Miele:** un altro grande vincitore, con quote di mercato garantite che promettono di far volare l'export di alta qualità.
- **L'eccezione dei latticini:** Resta invece invalicabile il protezionismo indiano sul **latte**. Nonostante le pressioni, l'India ha escluso categoricamente concessioni in questo ambito per proteggere i suoi milioni di piccoli produttori locali. Una scelta che nemmeno l'Unione Europea, con il suo peso negoziale, è riuscita a scalfire nel patto di gennaio 2026.

## **Il prezzo dell'accesso: 33 miliardi di dollari e geopolitica**

Non è però un pranzo di gala. Per ottenere queste aperture, la Nuova Zelanda ha dovuto accettare condizioni ambiziose. Il governo indiano ha vincolato il mantenimento delle agevolazioni per kiwi e miele a un impegno massiccio del settore privato neozelandese: **33 miliardi di dollari di investimenti in India nei prossimi 15 anni**. Una clausola che, se disattesa, potrebbe autorizzare Delhi a revocare l'accesso al mercato.

Ma dietro i container, batte un cuore geopolitico. L'accordo è un tassello fondamentale della **"strategia Five Eyes"** (alleanza di intelligence tra Australia, Canada, Nuova Zelanda, Regno Unito e Stati Uniti) per bilanciare l'influenza e l'ascesa della **Cina nell'Indo-Pacifico**. Non è un caso che la nuova Alta Commissaria indiana a Wellington, Muanpui Saiawi, sia un'esperta di sicurezza internazionale. Il messaggio è chiaro: il commercio è il collante di un'alleanza militare e strategica sempre più stretta, suggellata dalle recenti visite del Premier neozelandese Christopher Luxon alle basi navali indiane.

# La sfida tra “Nuovo Mondo” e “Vecchio Mondo”

In questo nuovo scacchiere globale, il **vino europeo** non resta certo a guardare, ma si prepara a giocare il ruolo del veterano di prestigio. Se la Nuova Zelanda punta sull'agilità dei suoi vitigni e su un marketing moderno, i giganti del Vecchio Continente – con **Italia, Francia e Spagna** in prima fila – portano in dote secoli di storia e un'aura di esclusività che esercita un fascino magnetico sulla nuova classe media indiana.

Mentre Wellington accelera per non restare al palo, Bruxelles risponde con la forza della sua tradizione, rendendo l'India il nuovo terreno di confronto dell'eccellenza enologica mondiale. In questa sfida tra “Nuovo Mondo” e “Vecchio Mondo”, il risultato è già scritto: **il calice indiano non è mai stato così ricco di prospettive.**

---

## Punti chiave:

1. **Abbattimento dei dazi** sul vino neozelandese per competere direttamente con i produttori europei dopo lo storico accordo UE-India di gennaio 2026.
2. Accesso facilitato al mercato indiano per **kiwi, mele e miele**, sebbene il comparto lattiero-caseario rimanga escluso per protezionismo locale.
3. Attivazione della clausola di **nazione più favorita** per allineare i vantaggi tariffari di Wellington a quelli ottenuti dall'Unione Europea.
4. Vincolo di investimento da **33 miliardi di dollari** in India nei prossimi 15 anni per garantire la stabilità delle concessioni commerciali ottenute.
5. Rafforzamento dell'**asse geopolitico e militare** tra Nuova

Zelanda e India in chiave strategica per bilanciare la presenza cinese nell'Indo-Pacifico.